

Oralità, traduzione e interpretazione simultanea

Giuliana Elena Garzone, Università IULM

Citation: Garzone, Giuliana Elena (2021) "Oralità, traduzione e interpretazione simultanea", in Giuliana Elena Garzone, Elena Liverani (eds) *Tradurre l'oralità. Aspetti pragmatici e culturali, mediAzioni* 31: A172-A190, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

1. Introduzione

L'interpretazione simultanea, che rappresenta il perfetto punto di incontro tra oralità e traduzione, è spesso vista come una sorta di variante meno accurata e più immediata della traduzione scritta. Significativo rispetto al rapporto tra traduzione e interpretazione è il fatto che nell'ambito disciplinare specifico non si sia mancato di dibattere se gli *Interpreting Studies* costituiscano una branca dei *Translation Studies* o siano una disciplina indipendente.

Indubbiamente, l'interpretazione è una forma di traduzione, ma quali sono le reali differenze tra le due attività? In che misura l'oralità dei testi (testo fonte, testo tradotto o entrambi) impatta sull'attività stessa?

Per cominciare a discuterne è innanzi tutto necessario delimitare il campo d'indagine partendo da una definizione di "interpretazione". Pöchhacker (2016), rifacendosi a uno studio di Otto Kade (1968), pone i seguenti requisiti: "the source-language text is presented only once and thus cannot be reviewed or replayed, and the target-language text is produced under time pressure, with little (or no) change for correction or revision."

Su questa base Pöchhacker produce una definizione sintetica: l'interpretazione è una forma di traduzione in cui "a first and final rendition in another language is produced on the basis of a one-time presentation of an utterance in a source language" (Pöchhacker 2016: 11). In questa formulazione rientrano non solo

simultanea e consecutiva, ma anche *chuchotage* e traduzione (interpretazione) a vista; lo studioso la estende persino al *live subtitling* e alla traduzione sincrona delle *Internet chats* in modalità online, ma si tratta di tipologie marginali e situate al di fuori del normale perimetro della professione dell'interprete.

In questo studio ci si concentrerà sull'interpretazione simultanea, nella quale le caratteristiche poc'anzi discusse si presentano integralmente, poiché ai requisiti di immediatezza e di definitività senza possibilità di correzione tipici di tutte le forme di interpretazione si aggiunge la peculiarità della natura orale del testo sia nella ricezione sia nella riproduzione, senza comportare alcuna forma di annotazione scritta (come nella consecutiva) e questo porta con sé tutta una serie di aspetti e di problematiche relative al processo di esecuzione della traduzione e all'adeguatezza del risultato finale.

Il presente intervento intende riflettere sulle peculiarità dell'interpretazione in quanto traduzione, domandandosi: nell'interpretazione simultanea, in virtù della dimensione totalmente orale ed estemporanea che la caratterizza, in che modo i processi traduttivi attivati si differenziano da quelli propri della traduzione scritta? In che modo differiscono le aspettative rispetto al prodotto finale di queste due diverse attività traduttive?

2. L'interpretazione simultanea: il processo

I processi posti in atto nell'atto traduttivo sono stati indagati da diversi punti di vista, essendo di interesse non solo per la traduttologia, ma anche per la neurolinguistica, la psicolinguistica, la psicologia, le scienze cognitive. Nel tempo da tecniche di tipo più semplicemente introspettivo si è passati ai *Think-Aloud Protocols*, protocolli nei quali i partecipanti pensano ad alta voce mentre svolgono un determinato compito, nel nostro caso un compito traduttivo (Kusmaul e Tirkkonen-Condit 1995).

Il traduttore ha a disposizione un testo che può leggere ed esplorare in ogni sua parte in un processo che in realtà è circolare, essendo che le parti successive possono illuminare il senso delle precedenti.

Dagli studi sulla lettura per la traduzione (“reading for translation”: cfr. Neubert e Shreve 1992) emerge che i traduttori ricorrono a diverse strategie di lettura a seconda della propria esperienza e delle specificità dei testi su cui lavorano: proprio la capacità di decidere quale sia la strategia di lettura più efficace in un determinato contesto costituisce uno dei passi fondamentali per la realizzazione di ogni compito traduttivo (cfr. Shreve *et al.* 1993). Il processo di lettura e riletture di parti del testo o dell’intero documento accompagna tutte le varie fasi della traduzione, aggiornando gradualmente e approfondendo la comprensione dei suoi contenuti, senza contare la lettura parallela tra traduzione e testo fonte che viene posta in atto nelle fasi di controllo e di revisione di una traduzione (Wasbourne 2012; cfr. Neveu 2019). Un altro aspetto da considerare è costituito dalla possibilità di letture estranee al testo da tradurre, finalizzate alla documentazione e alla ricerca di materiali, oltre alle consultazioni lessicografiche. Tutto ciò è reso possibile dalla *latitude with respect of time* di cui gode il traduttore che gli dà anche la possibilità di costruirsi un progetto traduttivo coerente per ogni singolo compito in base alla natura del testo, al contesto e allo scopo. Le opzioni di lettura e riletture hanno anche un peso nella fase di produzione del testo tradotto, che può avvenire in diverse stesure con ampie possibilità di correzione/revisione.

Mentre nella traduzione scritta la dimensione transfrastica del testo è immediatamente evidente, non solo per quanto riguarda i rapporti tra parole e sintagmi nella catena sintattica, ma anche nelle relazioni verticali o trasversali che percorrono il testo nel suo complesso, la fruizione di un testo in modalità orale consente esclusivamente un approccio lineare in cui i segmenti di discorso sono elaborati in successione e il recupero del senso non può contare in alcun modo sulle parti successive del testo, bensì soltanto sulle aspettative basate su elementi co-testuali (ciò che si è già sentito) e intertestuali, ovvero sulla propria esperienza di testi simili (cfr. Chernov 1994; Garzone 2000) e sulle proprie conoscenze enciclopediche.

A tutto ciò nella simultanea si aggiunge la contemporaneità delle operazioni di traduzione e di esposizione del loro risultato, la così detta *delivery*. L’interprete ascolta, elabora, traduce e presenta il testo tradotto tutto allo stesso tempo. Il divario temporale tra la ricezione di un dato segmento di testo orale e l’*output* è

stato misurato in media in 2-3 secondi ovvero 4 o 5 parole (Gerver 1969/2002), con un *décalage* più lungo in momenti di agio dell'interprete, che in questo modo riesce a lavorare sul senso (il così detto *interpretive approach*) e molto più breve in momenti di difficoltà in cui l'interprete passa a tradurre *mot-à-mot*.

In realtà, anche negli studi sulla traduzione si è lavorato su quella fase del processo di lavoro sul testo in cui il traduttore procede alla stesura della prima bozza nella lingua d'arrivo con il testo fonte sotto gli occhi e, proprio ispirandosi alle ricerche sull'interpretazione, si è cercato di misurare quello che è stato definito *Eye Keystroke Span*, concepito sul modello dell'*Ear Voice Span* degli *Interpreting Studies*, cioè l'intervallo di tempo che intercorre tra l'istante in cui l'interprete ode un certo segmento pronunciato dall'oratore e quello in cui articola la propria interpretazione di tale segmento. Questo indicatore è stato messo a punto grazie a ricerche svolte in ambito traduttologico negli ultimi decenni con il così detto *Keystroke logging*, cioè la registrazione dell'uso dei tasti del computer attraverso appositi programmi come *Translog* (Jakobsen e Schou 1999) che consentono di misurare i tempi della redazione del testo tradotto, in combinazione con l'*eye tracking* (cfr. tra gli altri Jakobsen e Hvelplund 2008; Göpferich, Jakobsen e Mees 2008) giungendo così a ricostruire in modo più preciso e dettagliato quelli che sono stati definiti "microcicli" del processo traduttivo (Jakobsen 2011).

L'*Eye-Key Span* (EKS) (Dragsted e Hansen 2008; Dragsted 2010; cfr. Schaeffer e Carl 2017: 133) descrive il divario temporale tra "il momento della lettura di una data parola e l'inizio della digitazione della sua traduzione" (cfr. Schaeffer e Carl 2017: 139).

In quanto ispirato alle ricerche sull'interpretazione, proprio questo indicatore contribuisce a mettere in rilievo la differenza tra i due processi, perché ovviamente il traduttore non ha bisogno di procedere alla stesura della prima bozza subito al suo primo contatto con il testo fonte, né perde l'accesso ad esso dopo averlo letto la prima volta né dopo aver steso la prima bozza. Come segnalano Schaeffer e Carl (*ibid.*: 118), i dati relativi all'*Eye Key Span*, come del resto i tempi di battitura dei tasti, sono indicatori tardivi (*late indicators*) in quanto si riferiscono a operazioni che sono di solito precedute da una fase preparatoria

senza limiti temporali e si concentrano solo sul momento in cui il traduttore legge il testo per stendere la traduzione. Non considera il lavoro di preparazione, l'eventuale lettura preliminare, la revisione successiva e l'assenza di necessità di consegna immediata del testo.

Sotto questo aspetto l'oralità del testo fonte ha un impatto determinante sul processo, in considerazione degli *skill* che entrano in gioco nell'attivazione del processo di ricezione (ascolto anziché lettura) e della dimensione temporale in cui esso si svolge.

3. L'interpretazione simultanea: il prodotto

Alla luce di quanto detto finora è impossibile non riconoscere che il prodotto dell'interpretazione simultanea non può essere confrontato su base paritaria con quello della traduzione, non solo perché trattandosi di un testo orale va valutato nella sua forma orale, ma anche perché non può essere giudicato con gli stessi criteri in termini di efficacia e appropriatezza del prodotto finale.

È solo ragionevole ammettere che il prodotto dell'interpretazione simultanea anche nel migliore dei casi ha dei limiti in termini di impostazione generale, di coesione, di eleganza e, seppure fruibile, è sovente afflitto – anche nel caso di testi semplici e pronunciati non velocemente – da piccoli errori, omissioni, imprecisioni, momenti di incertezza, ecc. Chiaramente, nella maggior parte dei casi questo non è imputabile all'inadeguatezza dell'interprete, alla sua insufficiente padronanza delle lingue coinvolte, ma è più realisticamente (Chernov 1994) da porsi in relazione alle condizioni di lavoro proibitive di questa modalità di interpretazione, per la precarietà della fruizione del testo fonte, il limitato orizzonte testuale, la difficoltà del dover tradurre mentre si ascolta e l'impossibilità di riparazione e/o correzione.

Tra i tanti studi, svolti anche da psicologi, psicolinguisti, neurolinguisti, neurologi, serve molto bene a illustrare questo problema il modello di impostazione cognitivista sviluppato originariamente da Daniel Gile (1995), il così detto "modello degli sforzi" (*Effort Model*), che in realtà non è supportato da evidenza

scientifico (a dispetto delle pretese dell'autore), ma è dotato di un ottimo potere esplicativo e di utilità nell'applicazione pratica. Secondo quanto afferma testualmente Gile, i problemi dell'interpretazione simultanea si possono spiegare con due elementi fondamentali:

- Interpretation requires some sort of mental “energy” that is only available in limited supply
- Interpretation takes up almost all of this mental energy, and sometimes requires more than is available, at which time performance deteriorates.

In particolare, per la simultanea vi sono tre diversi “sforzi” (*efforts*) che assorbono molta energia a livello cognitivo: una componente di ascolto e analisi, una di produzione del discorso, e una di memoria a breve termine (*listening and analysis component, speech production component, short-term memory component*: cfr. Gile 1995: 62). A queste componenti si aggiunge lo sforzo di coordinamento di queste tre operazioni, che avvengono in gran parte contemporaneamente. Quando l'energia assorbita da uno o più di questi sforzi aumenta e la somma dei requisiti operativi (*operational requirements*) di ciascuno sforzo eccede i requisiti di capacità totale di elaborazione (*total processing capacity requirements*) si verificano problemi, sviste e talora anche sequenze fallimentari (*failure sequences*: cfr. Gile 1995: 170-171). L'equilibrio è talmente precario che bastano banali *problem triggers* come la forte densità del testo fonte o la velocità di eloquio, ma anche semplicemente la presenza di un nome ignoto e complesso, problemi o disturbi nell'audio, o la pronuncia particolare di un relatore, per intensificare uno degli *efforts* e portare a un sovraccarico complessivo. E siccome è accettabile che un sovraccarico causi problemi o sviste, ma non è tollerabile che porti al blocco totale, fa parte della preparazione dell'interprete saper gestire i problemi con strategie di recupero, compensazioni o escamotage di vario tipo volti a rendere la resa fluente o per lo meno fruibile. Si tratta delle così dette *coping tactics*, come la riformulazione o il frazionamento di periodi complessi, che possono rendere necessario l'aumento del *décalage* perché l'interprete possa avere un minimo di agio, oppure la ricostruzione di un segmento basata sul contesto, o ancora il passaggio da un approccio traduttivo-interpretativo (cioè comunicativo) al *mot à mot* che consente di proseguire anche se non si ha chiaro il senso, ecc.

3.1. *Translation departures* ed errori

Alla luce di queste considerazioni, non stupisce che la valutazione della qualità abbia costituito un oggetto privilegiato di riflessione e di dibattito negli *Interpreting Studies* fin dalle origini della disciplina negli anni '60 del secolo scorso e che sicuramente debba essere basata su criteri propri, indipendenti da quelli utilizzati per la traduzione scritta.

Un ruolo centrale nella valutazione della qualità ha avuto e ha tutt'ora l'analisi degli errori, che in questo ambito vengono solo in alcuni casi classificati come tali e più spesso vengono descritti come *translation departures*, ovvero come deviazioni rispetto alla traduzione standard.

È significativo il fatto che negli studi sull'interpretazione le indagini sull'analisi degli errori siano state avviate soprattutto da psicologi, in quanto l'interpretazione simultanea costituisce una delle attività più interessanti da studiare per comprendere il funzionamento dei processi cognitivi e neuromotori coinvolti nell'uso del linguaggio, soprattutto nel bilinguismo, e di quei meccanismi che sono stati genericamente ricompresi nella denominazione ad oggi ancora non ben definita di "Translation Device" (Salmon e Mariani 2008: 79 e seg.; Salmon 2017: 178-179), ovvero un circuito cerebrale deputato alla traduzione che il parlante bilingue o plurilingue attiva per poter svolgere compiti traduttivi.

Come già accennato, l'assetto del testo interpretato non è frutto di libera scelta e progettazione come nella traduzione scritta ed è influenzato dagli accidenti che affliggono le sue condizioni di produzione. Analogamente i suoi difetti, gli errori, le rese inefficaci non sono solo la conseguenza di inadeguata conoscenza delle lingue usate, o di una di esse, di errori di comprensione o di trasferimento, che pure si verificano, ma sono altrettanto spesso generati da fatti contingenti che in qualche modo interferiscono con il complesso processo di ascolto, comprensione, memorizzazione a breve termine e riproduzione nell'altra lingua. Inoltre, ogni singolo problema affrontato dall'interprete, sia esso l'ignoranza rispetto al significato di un termine o il suo mancato riconoscimento, un disturbo in cuffia, la mancata identificazione di un nome proprio, ecc. non ha soltanto un

effetto locale, ma provoca una destabilizzazione dell'attenzione e un forte assorbimento di energia cognitiva per la sua soluzione che a sua volta causa nuovi problemi con una sorta di "effetto domino".

I modelli per la descrizione di quelle che sono state definite nel loro insieme *translation departures*, e solo in una casistica limitata *errors*, si sono inizialmente focalizzati soprattutto sul livello microlinguistico, con una categorizzazione molto minuta, e per questo non facile da applicare (Barik 2002/1975), in quanto volta a descrivere le varie *departures*, che è stata nel tempo semplificata (Altman 1994) e successivamente integrata con la descrizione di aspetti più macrolinguistici e complessivi.

Ai fini della presente discussione ci si limiterà all'analisi delle *translation departures* più significative, facendo riferimento ai modelli di Barik e di Altman. Vi sono innanzi tutto deviazioni rispetto al testo fonte ed errori, così categorizzati:

'Omissioni': "elementi presenti nella versione originale che vengono tralasciati dall'interprete" (Barik 2002/1975): 80, traduzione mia; cfr. Altman 1994: 28-29)

'Aggiunte': "elementi che non si trovano nell'originale, che vengono aggiunti dall'interprete" (Barik 2002/1975): 81, traduzione mia; cfr. Altman 1994: 29-30)

'Resa imprecisa di singoli elementi lessicali': resa imprecisa o errata di elementi lessicali (Altman 1994: 31-32; cfr. gli "errori semantici" di Barik 2002/1975: 83-84)

'Resa imprecisa di sintagmi più lunghi' (Altman 1994: 32-33; cfr. le "alterazioni di frasi" di Barik 1975/2002: 84-86); vi rientrano due casi particolari:

'Resa ridotta': resa succinta del contenuto dell'originale che tralascia alcuni elementi informativi

'Sostituzione': compensazione di un elemento perso o non compreso mediante l'utilizzo di altre parti del testo stesso oppure sua sostituzione con un segmento testuale ragionevolmente adatto.

Vi sono poi i problemi di "presentazione del messaggio" (Altman 1994: 35-36):

‘Mancanza di fluidità nella lingua d’arrivo’: comprende irregolarità ed errori nella gestione della lingua d’arrivo: sviste grammaticali, costruzioni e collocazioni innaturali, false partenze

‘Perdita di effetti retorici’: mancato riconoscimento o mancata resa di effetti retorici.

Ovviamente non tutte queste variazioni nella traduzione hanno un effetto deleterio sulla resa complessiva: in molti casi omissioni e imprecisioni non impediscono all’interprete di produrre una resa comprensibile e non eccessivamente ridotta o alterata del testo fonte. Per questo Altman (*ibid.*: 33-34) stila una “gerarchia” degli errori, dai meno gravi (certe omissioni) ai più gravi (la resa scorretta dovuta alla mancata comprensione di un segmento di testo fonte). Nella prossima sezione si discuteranno alcuni stralci di interpretazioni offerte in riunioni all’interno dell’Unione Europea e si avrà così modo di illustrare le tipologie più comuni di deviazioni e di errori, valutando il loro impatto sulla qualità complessiva della resa del discorso originale

Va peraltro segnalato che sono stati proposti anche modelli volti alla valutazione complessiva del testo interpretato, che non individuano carenze, bensì valutano rispetto a parametri positivi. Per esempio, Falbo (2002: 118-120) aggiunge le dimensioni della *coesione* e della *coerenza*. Altri modelli sono decisamente olistici. Tra questi figura quello di Carroll (1966/1978), che utilizza due scale di valutazione, una basata sulla intelligibilità del testo interpretato (*intelligibility*) ovvero la sua capacità di comunicare in modo efficace e gradevole, e l’altra sulla sua informatività (*informativeness*), cioè sulla quantità e qualità di informazioni trasmesse rispetto al contenuto del testo fonte. In una simile prospettiva si pongono anche i quattro parametri per la determinazione della qualità in interpretazione proposti da Viezzi (1997: 78-105): equivalenza, accuratezza, adeguatezza, fruibilità. Si tratta di criteri olistici, che danno luogo a una valutazione complessiva del prodotto dell’interpretazione, la cui discussione esula dall’analisi presentata in questo lavoro.

E veniamo ora all’analisi di alcuni esempi.

4. Applicazioni

A scopo illustrativo riporterò alcuni passi significativi dell'interpretazione dell'audizione data da Helena Dalli prima della nomina definitiva come Commissario designato all'eguaglianza nell'ambito di una riunione congiunta della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, della Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere e della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento Europeo (2 ottobre 2019, h. 14:30 - 17:29).

Si tratta di un'ottima prestazione da parte dell'interprete, che proprio per questo dà la possibilità di commentare agevolmente le *translation departures*.

Esamineremo innanzi tutto alcuni esempi di omissioni, che sono in realtà il tipo di deviazione più comune, in quanto – come si vedrà – non impattano necessariamente sulla trasmissione del senso e contemporaneamente sono di grande aiuto, consentendo all'interprete di guadagnare tempo.

Si vedano i seguenti esempi¹:

- | | |
|--|---|
| 1) within this framework in the first hundred days I will propose new measures to address pay transparency, one of the key priority throughout my mandate | nei primi 100 giorni proporrò delle misure per far fronte alla questione della trasparenza retribuzionale una delle: (.) mie priorità in questo mandato |
| 2) the European Union needs to continue to take a leading global rule, role in this area. | l'Unione Europea deve:: continuare a svolgere un ruolo leader (.5) in questa:: in questo settore (1.0) |
| 3) as commissioner for equality I will closely monitor that the work-life balance directive is fully and | quale commissario per l'uguaglianza mo:ni:te:rò monitorerò che la direttiva sull'equilibrio lavoro famiglia venga |

¹ Negli esempi vengono evidenziati in grassetto gli elementi linguistici coinvolti nella deviazione o errore. Nella trascrizione i numeri tra parentesi indicano pause non vocalizzate misurate in secondi, il punto tra due parentesi una pausa brevissima non quantificabile, i due punti indicano l'allungamento della vocale precedente, i segni < > indicano che le parole in esse racchiuse sono pronunciate con un abbassamento della voce, mentre tre x comprese tra questi due segni (<xxx>) indicano una parola pronunciata con voce talmente bassa da risultare inudibile o indecifrabile.

properly implemented in all member states.

attuata in modo appropriato in tutti gli Stati membri.

Queste tre frasi illustrano molto bene come sia possibile omettere selettivamente alcuni elementi del testo senza un reale impatto sul significato trasmesso: nell'esempio (1) l'elemento omissso è un marcatore di discorso della tipologia che Hyland (2005: 49) definisce "interactive discourse marker", la cui soppressione non altera il contenuto proposizionale della frase, anche se priva il testo di un importante elemento metadiscorsivo. Negli esempi (2) e (3) le omissioni riguardano rispettivamente un aggettivo (*global*) e due avverbi (*closely, fully*). In entrambi i casi l'impatto sul senso trasmesso è minimo. D'altra parte, non è un caso che aggettivi e avverbi siano tra le vittime più frequenti della ristrettezza cronologica nell'interpretazione simultanea.

Le aggiunte sono relativamente più rare in quanto, pur risolvendo un problema di resa, richiedono sempre tempo in più, il che in simultanea costituisce un grosso problema. Questo tipo di deviazione riguarda spesso i modali o parole che comunque non alterano il contenuto proposizionale del discorso.

4) [...] those who share the same aspirations will have the opportunities to fulfil them

[...] coloro che condividono le stesse aspirazioni avranno le **stesse** opportunità per realizzarle

5) in the European Union 31% of women work part-time (.5) largely because they bear more of the caring responsibilities for children(.) and the elderly

nell'Unione Europea il 31% delle donne lavorano part-time (.5) soprattutto perché **devono** farsi:: carico del:: responsabilità assistenziali dei propri figli e degli anziani

Gli elementi addizionali in questi esempi sono tra quelli che più frequentemente compaiono nelle aggiunte. L'aggettivo *stesse* nell'esempio (4) ha la semplice funzione di enfatizzare ciò che già si dice nel testo fonte, mentre nell'esempio (5) l'inserimento del modale *devono* in effetti cambia lievemente il senso del testo, ma in modo non profondo, rendendo esplicita una componente deontica che evidentemente l'interprete percepisce come presente tra le righe.

In effetti, a livello micro-linguistico, insieme ad aggettivi e avverbi, i modali sono spesso trattati con disinvoltura e vengono spesso aggiunti – come nell'esempio poc'anzi commentato –, omessi, alterati nei tempi e modi oppure sostituiti da altri modali. Vediamo alcuni esempi, tratti dalla trascrizione di una riunione della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento Europeo (17 ottobre 2019, h. 10:07 / 11:45)

6) *Audrey Carville*

so there is a lot to be done. And how do you foresee the role of the Parliament in the future? And <your> (.) even if it's not a formal, a strong formal role, **we can have a much** more intense dialogue because this is (.) these projects are crucial for the (.) the ambitions the (.) the (.) that this Parliament has in the area of energy and climate change = thank you very much.

quindi ancora molto deve essere fatto. In questo futuro che ci si presenta come vede il ruolo del Parlamento? Perché magari non è un ruolo chiaro, formale, vigoroso ma lo stesso **potremmo avere** una certa influenza e **potrebbe essere utile** quindi nell'ambito del cambiamento climatico e nel campo energetico.

7) *Nicolás González Casares*

but when it comes to the level of financing **can you tell us** how the project <balance> between electricity and gas products in this list?

però in termini di finanziamento **ci spiega** qual è l'equilibrio fra i progetti elettrici e di gas e qual è la posizione di questi progetti nella lista?

8) *Michael Bloss*

Thank you Chair and thank you Mr. <xxx>. **Maybe we can have the last slide again.**

Grazie, grazie. **Forse potremmo ritornare all'ultima immagine.**

Da questi esempi si vede molto bene come l'interprete tenda a gestire la traduzione dei modali con un certo grado di indipendenza rispetto al testo fonte, senza per questo cambiare in modo sostanziale il contenuto proposizionale, ma dando indubbiamente luogo a un'alterazione della forza illocutoria. Per esempio, negli esempi (6) e (8) nella traduzione si passa a un condizionale, con un'evidente mitigazione. Nell'esempio (7), invece, il modale – che in questo caso ha evidente funzione di cortesia – non viene reso, rendendo più perentoria la richiesta di spiegazione. In nessuno dei casi considerati finora si riscontra

un'irrimediabile modificazione dei contenuti, anche se sicuramente si verifica un'alterazione della forza pragmatica del testo.

Tuttavia, proprio per tutte le ragioni spiegate poc'anzi nella discussione, anche in interpretazioni di alto livello non mancano veri e propri errori, che in molti casi hanno comunque un impatto contenuto, in quanto l'interprete resta sempre padrone del discorso e capace di seguirne la logica. Si vedano i seguenti esempi, tratti dall'audizione di Helena Dalli di cui si sono già esaminate alcune parti (esempi 1-5), riconducibili alla categoria "Resa imprecisa di singoli elementi lessicali":

9) the 21st ce century must be the century of women **being equal**. il: ventunesimo secolo dev'essere il secolo delle **donne (.5) eque** (.)

10) we need to take action and **live up to** values that European Union **holds very dear** (1.5) quindi dobbiamo intraprendere un'azione e **tutelare** i valori (.) **alla base** dell'Unione europea (.)

Nell'esempio (9) si nota un vero e proprio errore di comprensione in cui l'interprete prende *equal* per *equitable*, aggettivo che peraltro poco si attaglia al discorso portato avanti, mentre nell'esempio (10) l'errore è meno marchiano: si parla di difesa dei valori anziché della loro messa in pratica e si presentano tali valori come "alla base" dell'Unione, mentre il testo fonte li presenta come valori "cari all'unione". Tuttavia, queste deviazioni di senso si discostano solo parzialmente dall'intento comunicativo del testo fonte, muovendosi nella stessa direzione discorsiva e per questo pregiudicano solo parzialmente la possibilità di comprensione da parte del ricevente.

In questa interpretazione, di grande qualità, nella maggior parte dei casi si tratta di piccole deviazioni che per lo più non interferiscono con la resa del messaggio fondamentale; il testo tradotto è coerente e coeso e nella trasmissione non vengono perse informazioni fondamentali.

Ma non sempre i problemi di resa da parte dell'interprete sono così trascurabili. Esamineremo la parte iniziale dell'Audizione Pubblica della Commissione

speciale sulle Procedure di autorizzazione dei pesticidi nell'UE, svoltasi giovedì 30 agosto 2018, e in particolare l'audizione di Chris Parker, Managing Director della Australian Pesticides and Veterinary Medicines Authority:

11) in Australia, agricultural and veterinary chemicals are regulated under a cooperative statutory scheme the Australian Pesticides and Veterinary Medicines Authority (APVMA) is the independent statutory authority responsible for assessing and registering pesticides and veterinary medicines proposed for supply in Australia our regulatory responsibility extends from registration and manufacturing through to the point of sale.	in Australia (.) abbiamo un (.) progetto abbiamo una legge che riguarda i pesticidi l'autorità è un'autorità che se ne occupa indipendente responsabile per la valutazione e la registrazione dei ←pesticidi→ e delle medicine veterina::rie che vengono (.) sono disponibili in Austra::lia=si passa dalla registrazio::ne alla produzio::ne a:::l (.) vendita [...]
---	--

[...]

12) the Australian Government works in partnership with state and territory governments to assess and manage risk, from those important first steps of product commercialisation right through to how agvet chemicals are stored and used.	il governo australiano collabora co:::n i governi degli stati dei territo::ri per valutare e gestire il rischio (.) per la commercializzazione dei prodotti dal momento della col-mercializzazione fino al momento in cui le sostanze chimiche vengono stoccate.
--	--

Nei casi in cui l'interprete è in maggiore difficoltà, alle deviazioni a livello microlinguistico si aggiungono diverse forme di rielaborazione del testo che rivelano il tentativo di applicare un approccio volto a estrarre il senso fondamentale del discorso e in questo modo superare i problemi di ordine lessicale o sintattico che l'interprete evidentemente incontra. Nel primo paragrafo dell'esempio (11) abbiamo l'omissione del sintagma "under a cooperative statutory scheme" nonché del nome esatto della Authority (Australian Pesticides and Veterinary Medicines Authority). E tutta la frase viene resa come "abbiamo un progetto una legge che riguarda i pesticidi", mediante un'operazione che si può definire come una resa ridotta, inquadrabile nella categoria superordinata della 'resa imprecisa di sintagmi più lunghi'. Le cose vanno solo apparentemente meglio nell'esempio (12) dove si omettono informazioni specifiche, tralasciando

“those important first steps”, e si focalizza così l’attenzione sull’aspetto cronologico, quando invece il testo fonte si preoccupa non solo dei diversi stadi della commercializzazione, ma anche delle modalità di uso dei fitofarmaci (“how agvet chemicals are stored and used”). In questo modo si dà luogo a una resa davvero inaccurata, anche se in linea di massima il messaggio di base viene comunque trasmesso.

5. Osservazioni conclusive

Dalla discussione emerge chiaramente come l’interpretazione simultanea non sia semplicemente una versione *orale* della traduzione scritta in considerazione della profonda differenza dei processi posti in atto nell’una e nell’altra attività. Le condizioni di lavoro del traduttore gli consentono agio sia nella ricezione del testo fonte sia nella produzione del testo tradotto permettendogli progettualità e rivedibilità.

Al contrario, un’analisi puntuale delle modalità di lavoro nell’interpretazione simultanea e dei problemi che l’interprete si trova ad affrontare serve molto bene a dimostrare l’estrema difficoltà di questa attività, che lo vede costantemente alle prese con la precarietà e la natura intrinsecamente effimera del testo fonte, l’immediatezza della resa traduttiva senza possibilità di pianificazione, di riflessione, di correzione, in condizioni di miracolosa estemporaneità. Tant’è che nel tempo è stata spesso oggetto di studi neurolinguistici volti a comprendere l’impegno cerebrale nell’uso della lingua e nel bilinguismo.

Da queste proibitive condizioni di lavoro derivano i limiti della resa traduttiva nella simultanea che deve necessariamente concentrarsi sull’essenziale, sacrificando elementi non di per sé superflui, ma spesso non ‘legati’ e quindi rinunciabili, insieme con fattori pragmatici la cui soppressione non compromette la trasmissione del contenuto proposizionale.

Di qui deriva il ridimensionamento delle aspettative sulla qualità della traduzione, che mira a essere efficace, puntuale e fruibile, ma può non essere stilisticamente e retoricamente efficace né tanto meno assolutamente precisa come una

traduzione scritta, oltre ad essere talora soggetta ad accidenti e problemi contingenti.

Riprova ne sia che, come è noto, nelle organizzazioni internazionali, di ogni discorso agli atti non viene posta la trascrizione della traduzione fornita dagli interpreti, bensì la traduzione della trascrizione del testo fonte. Ma questo non sminuisce l'importanza dell'interpretazione, la cui funzione essenziale e preziosissima è quella di consentire gli scambi e l'interazione tra parlanti di lingue diverse in modo immediato ed efficace.

Infatti, la validità della resa traduttiva in interpretazione simultanea emerge nella prospettiva *target-oriented*, essendo essa – con tutti i suoi inevitabili limiti – funzionalmente efficace rispetto allo scopo a cui essa serve, mentre se valutata con i criteri tradizionali di puntuale corrispondenza con il testo fonte potrebbe apparire solo come un parente povero della ben ragionata e rifinita traduzione scritta.

Questa prospettiva si pone peraltro in linea con la concezione moderna di traduzione, flessibile e aperta, privata degli aspetti rigidi e prescrittivi che hanno per secoli afflitto il pensiero in questo ambito, basati soprattutto sulla nozione vaga e difficilmente applicabile di fedeltà al testo fonte. Al contrario, questa concezione è capace di accogliere le infinite realizzazioni della riproduzione inter- e intra-linguistica e intersemiotica prodotte nel mondo contemporaneo, vedendole come parte del *fuzzy set* delle traduzioni (Garzone 2015), un insieme aperto e fluido che accoglie al suo interno, con un grado diverso di appartenenza, testi trasposti attraverso diversi sistemi linguistici e semiotici con un rapporto variabile con il testo fonte in funzione del contesto e dello scopo per il quale il testo viene tradotto.

Bibliografia

Altman, J. (1994) "Error Analysis in The Teaching of Simultaneous Interpreting: A Pilot Study", in S. Lambert e B. Moser-Mercer (a cura di) *Bridging the Gap*:

Empirical Research in Simultaneous Interpretation, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 25-38.

Barik, H. (2002/1975) "Simultaneous Interpretation: Qualitative and Linguistic Data", in F. Pöchhacker e M. Shlesinger (a cura di) *The Interpreting Studies Reader*, London: Routledge, 78-91.

Carroll, J.B. (1966) "An Experiment in Evaluating the Quality of Translations", *Mechanical Translation and Computational Linguistics* 9(3-4), September and December: 55-66.

Chernov, G.V. (1994) "Message Redundancy and Message Anticipation in Simultaneous Interpretation", in S. Lambert e B. Moser-Mercer (a cura di) *Bridging the Gap: Empirical Research in Simultaneous Interpretation*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 139-153.

Dragsted, B. (2010) "Coordination of reading and writing processes in translation: An eye on uncharted territory", in G.M. Shreve e E. Angelone (a cura di) *Translation and Cognition*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 31-62.

----- e I. Gorm Hansen (2008) "Comprehension and production in translation: A pilot study on segmentation and the coordination of reading and writing processes", in A.L. Jakobsen e S. Göpferich (a cura di) *Looking at eyes: Eye-tracking studies of reading and translation*, Frederiksberg: Samfundslitteratur, 9-29.

Falbo, C. (2002) "Error Identification and Classification: Instruments for Analysis", in G. Garzone, P. Mead e M. Viezzi (a cura di) *Perspectives on Interpreting*, Bologna: CLUEB, 11-127.

Garzone, G.E. (2000) "Textual Analysis and Interpreting Research", *The Interpreters' Newsletter* 10: 69-88.

----- (2015) *Le traduzioni come fuzzy set. Aspetti teorici e applicativi*, Milano: LED Edizioni.

Gerver, D. (1969/2002) "The effects of source language presentation rate on the performance of simultaneous interpreters", in F. Pöchhacker e M. Shlesinger (a cura di) *The Interpreting Studies Reader*, London/New York: Routledge, 53–66.

Gile, D. (1995) *Basic Concepts and Methods for Interpreter and Translator Training*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.

Göpferich, S., A.L. Jakobsen e I.M. Mees (2008) *Looking at eyes: Eye-tracking studies of reading and translation processing*, Copenhagen: Samfundslitteratur.

House, J. (1997) *Translation Quality Assessment. A Model Revisited*, Tübingen: Narr.

Hyland, K. (2005) *Metadiscourse*, London & New York: Continuum.

Jakobsen, A.L. e K.T. Hvelplund Jensen (2008) "Eye Movement Behaviour Across Four Different Types of Reading Task", *Copenhagen Studies in Language* 36: 103-124.

Jakobsen, A.L. (2011) "Tracking translators' keystrokes and eye movements with Translog", in C. Alvstad, A. Hild e E. Tiselius (a cura di) *Methods and Strategies of Process Research. Integrative approaches in Translation Studies*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 37-55.

----- e L. Schou (1999) "Translog Documentation", in G. Hansen (a cura di) *Probing the Process in Translation: Methods and Results*, Copenhagen: Samfundslitteratur, 151-186.

Kade, O. (1968) *Zufall und Gesetzmässigkeit in der Übersetzung*, Leipzig, Verlag Enzyklopädie.

Kusmaul, P. e S. Tirkkonen-Condit (1995) "Think-Aloud Protocol Analysis in Translation Studies", *TTR : traduction, terminologie, rédaction*, 177-199.

Neubert, A. e G.M. Shreve (1992) *Translation as Text*, Kent, Ohio; London, England, The Kent State University Press.

Neveu, A. (2019) "Reading for and about translation in translator training", *inTRAlinea, Special Issue: New Insights into Translator Training*.

Pöchhacker, F. (2016) *Introducing Interpreting Studies*, London & New York: Routledge, 2a edizione.

Salmon, L. (2017) *Teoria della traduzione*, Milano: FrancoAngeli.

----- e M. Mariani (2008) *Bilinguismo e traduzione*, Milano: FrancoAngeli.

Schaeffer, M. e M. Carl (2017) "Language Processing and Translation", in S. Hansen-Schirra, O. Czulo e S. Hofmann (a cura di) *Empirical modelling of translation and interpreting*, Berlin: Language Science Press, 117-154.

Shreve, G.M., C. Schaffner, J.H. Danks e J. Griffin (1993) "Is There a Special Kind of 'Reading' for Translation?", *Target*, 21-41.

Wadensjö, C. (1998) *Interpreting as Interaction*, London: Longman.

Washbourne, R.K. (2012) "Active, Strategic Reading for Translation Trainees: Foundations for Transactional Methods", *Translation and Interpreting* 4(1): 38-55.